n. 110. Cleirac. *les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron* §. 5. num. 19. nlt. edit. Rothomag. citato da lui per il cap. 126. secondo l'edizione del Consolato del Mare in francese. Et Targ. Ponderat. *marit. cap. 13. num. 13. & 14. & cap. 62. not. 2.*

Patrone non può cavar marinaro per parente.

Cap. 124.

Patrone di Nave è tenuto a marinaro, che se lui si sarà accordato con lo Patrone, non lo può gittare per parente, nè per altro huomo, poi che fusse scritto nel cartolario, o che fusse data la fede, ancora che non fusse entrato nella Nave, & se gettare lo vorrà, è tenuto pagar il suo salario, come se havesse servito per tutto il viaggio, ancora è tenuto il patron della nave, che se haverà lavorato tre giorni, & poi piglierà infermità, li debba pagar la metà del salario, & se non può entrar nella nave, lo debba lasciare, se li marinari conosceranno, che non possa andare, & se saranno in luoco fuora della patria il patrone della nave li debba dare la metà di suo salario, habbi, o no, & se non lo haverà, che se'l faccia imprestare, perchè è di bisogno che il marinaro l'habbia, & se il patrone morirà, li tutori del patrone debbono questo osservare.

SPIEGAZIONE.

NE' meno il Padrone di Nave può licenziare un Marinaro, a cui già avesse data la parola, o fosse scritto a ruolo, per pigliare un suo Parente o altro, benchè non fosse entrato ancora in Nave, o sia a suo servizio; altrimenti è obbligato a pagargli il salario, come se avesse servito tutto il viaggio. Parimente se il Marinaro avrà lavorato tre giorni, e gli sopravvenisse una infermità, il Padron della Nave gli dee pagare la metà del salario, e trovandosi in istato di non poter viaggiare, a cognizione degli altri Marinari, il Padrone dovrà lasciarlo in terra. Il simile si offervi se il Marinaro s'ammalerà per viaggio, talchè se non avrà il Padrone i denari

per